

ERIC MOLLE



SAHEL

TERRA DI JIHAD



EURO 25,00



AGC
COMMUNICATION

NOTE PER LA LETTURA

Il presente lavoro è il frutto di una raccolta giornaliera sui social network e di analisi dei dati. È anche il frutto di un lavoro di geolocalizzazione degli attacchi, rivendicati o riconosciuti come tali dei gruppi terroristici JNIM e Daesh nella zona del Sahel come riportato in newsletter settimanale di AGC Communication. Spesso la geolocalizzazione è resa complicata da denominazioni in lingue locali diverse rispetto alla nomenclatura internazionale. Come spesso accade, la rappresentazione visiva su una mappa aiuta forse più di pagine intere di spiegazioni. Per le mappe da 1 a 8 la legenda è la seguente: Rosso/arancione/giallo: JNIM; Nero/Grigio: Daesh; Blu: eserciti e milizie governative, Viola: milizie locali.

Fine raccolta informazioni al 31 dicembre 2023 e fine stesura ed analisi al 6 febbraio 2024.



SITUATION REPORT

Con l'attacco a Tamalat nel nord est del Mali nel marzo del 2022, lo Stato Islamico e la sua provincia del Sahel sono entrati in una nuova dimensione da un punto di vista politico e militare all'interno della struttura dello Stato Islamico stesso, nel Sahel e nell'Africa occidentale. Le conseguenze di questa espansione dell'attività della provincia hanno avuto ripercussioni politiche e militari sugli altri attori statali e parastatali come il disfacimento dell'autorità e delle capacità politiche e militari degli stati dove il gruppo opera, ovvero in Mali, Burkina Faso e Niger. Al tempo stesso, è stata osservata anche l'espansione e il rafforzamento delle zone di influenza non solo del gruppo ma anche del principale contendente, il gruppo qaedista *Jamaat Nusrat al Islam wal Muslimin* – JNIM. In questo periodo si tende a fare l'errore di considerare gli attacchi di Daesh (così come anche di JNIM) come il risultato del venir meno dell'autorità statale (e della presenza francese nell'area), quando in realtà ne sono la causa.

I due gruppi non devono essere considerati come antagonisti degli stati, ma ormai come le autorità costituite di controllo territoriale di parti degli stati stessi, un territorio in costante espansione. L'esem-

pio principale in tal senso è legato al fatto che le forze tuareg del nord del Mali hanno preso una ad una le basi dell'esercito maliano nell'Azawad e le forze armate maliane non sembravano realmente capaci di riprendere il territorio nonostante la supremazia aerea e la presenza dei miliziani della Wagner al proprio supporto. Questo è conseguenza degli ultimi due anni di usura delle forze maliane nella zona del Macina da parte di JNIM e nella zona tra Gao e i confini con il Niger (a sud e a est) da parte di Daesh. Ormai gli stati sono ospiti in casa propria, non era così in Niger, ma la venuta meno del presidente Bazoum ha cambiato le carte in tavola.

Per lo Stato Islamico questo è avvenuto, come indicato, grazie ad un processo di evoluzione politica e militare. Le due componenti sono andate di pari passo: da provincia indesiderata alla nascita sotto l'egida di Adnan Abu Walid al Saharawi a provincia semi indipendente di punta nell'Africa occidentale guidata da Abdul Bara al Ansari al Sahrawi¹; da qualche decina di membri fuoriusciti da al Mourabitoune in una zona tra Gao e Ansongo a quattro diverse katiba con centinaia di membri e mezzi ciascuna in tre diversi paesi.

¹ Vedi scheda personale in Allegato

EVOLUZIONE POLITICA

La presenza dello Stato Islamico in Sahel data del maggio 2015, quando l'allora autoproclamato emiro Adnan Abu Walid al Saharawi si staccava dalla katiba al Mourabitoune e da al Qaeda per affiliarsi a Daesh. Il Califfato ne ha accettato il giuramento un anno dopo rivendicando l'attacco a Tongo Tongo in Niger, seppur chiamando ancora l'unità al Mourabitoune. Finché al Saharawi è stato in vita, il comando centrale di Daesh non si è mai fidato completamente e il gruppo si è allargato solo con nuovi capi nella struttura e l'affiliazione alla Provincia dello Stato Islamico in Africa Occidentale – ISWAP. Da allora il gruppo si è evoluto pur rimanendo assoggettato al gruppo in Nigeria.²

L'inizio del cambiamento per il Sahel è avvenuto però altrove, e con attori non del Sahel. L'evento catalizzatore è stato la morte del Califfo Abu Ibrahim al Hashimi al Qurayshi e del portavoce Abu Hamza al Qurayshi il 3 febbraio 2022 a Atmah, nella zona a nord di Idlib in Siria. A stretto giro, si è riunito il Consiglio della Shura del gruppo. In tal senso, dopo il 10 febbraio dello stesso anno un account nigeriano ha affermato che Abu Musab al Barnawi (emiro confermato di ISWAP) sarebbe stato visto a Mosul, in Iraq, e con l'occasione sarebbe diventato membro del Consiglio della Shura di Daesh. Una volta riunito l'organo decisionale dello Stato Islamico è stata identificata la figura del nuovo califfo in Abu Hassan al Hashimi al Qurayshi e le diverse province si sono adoperate per realizzare i giuramenti di fedeltà avvenuti presumibilmente tra fine febbraio e inizio marzo. Questa fase è di particolar interesse perché avrebbe permesso l'instaurazione e la conferma di tasselli importanti nella struttura di Daesh in Africa occidentale.

In effetti, da marzo a dicembre 2022 è stato confermato l'aumento dell'influenza di al Barnawi³, ma anche della fiducia del comando di Daesh e dello stesso al Barnawi nella figura del nuovo leader del

ramo saheliano di ISWAP (Abdul Bara al Ansari al Sahrawi). Questo ha portato mesi dopo alla creazione in seno a Daesh ufficialmente di una Provincia dello Stato Islamico in Sahel, sempre assoggettata a ISWAP (al pari di JNIM che rimane assoggettata a AQMI), ma con maggior libertà di azione e amministrazione. Questo sarebbe stato possibile anche grazie alla nomina da parte di al Barnawi di Abubakar Mainok, figura storica del jihadismo nigeriano, a capo della direzione generale delle province dello Stato Islamico nel Sahel, denominata al Furqan, che fornisce consigli operativi e amministrativi.

La prima indicazione della maggior libertà di azione è avvenuta quando il Sahel era ancora sotto gestione amministrativa, militare e mediatica di ISWAP. Un evento conferma questa tempistica, ovvero l'attacco del ramo saheliano di ISWAP nella zona di Tamalat al confine tra Mali e Niger. In effetti, se l'attacco è partito l'8 marzo 2022, il 5 marzo era stata emessa una fatwa di Daesh contro le popolazioni locali tuareg *dawasakh* ed è probabile che l'atto di accusa sia stato emesso dopo la bai'ah. Daesh è solito lanciare attacchi e far colare sangue per festeggiare questo tipo di evento. Come indicato da un account locale, per la cerimonia di giuramento di fedeltà, Daesh ha usato 400 motociclette arrivate dalla Nigeria che poi sono state usate in gran parte nell'attacco a Tamalat. Ci sono poi voluti per l'amministrazione centrale alcuni giorni per ricevere foto e montare i video tant'è che il video che mostra le diverse bai'ah dall'Africa occidentale, di pregevole fattura, è stato pubblicato solo il 15 marzo alle 18 circa.

L'indicazione dell'avvenuta evoluzione del gruppo è stata sancita al momento del nuovo giro di bai'ah alla morte di Abu Hassan e la nomina di Abu Hussein al Husseini al Quraishi nel dicembre 2022. In effetti, in quel momento, per la prima volta è stata usata la dicitura di Provincia del Sahel ricevendo l'investitura ufficiale che fino ad ora era sempre

² Per capire il processo di assoggettamento del ramo del Sahel a ISWAP, si legga Eric Molle, *Da Boko Haram a ISWAP, l'evoluzione di Daesh dal nord della Nigeria all'Africa occidentale*, AGC Communication - 2019

³ Nel corso del 2023 ISWAP ha dovuto riorganizzarsi al proprio interno e risolvere la problematica del nemico interno. In effetti, nella regione del Borno nella Nigeria nord occidentale, ISWAP ha dovuto eliminare la presenza dei fuorusciti di Jamaatu Ahlis Sunna Lidda'awati wal Jihad – JAS (il primo nome di Boko Haram ripreso dall'ex emiro di ISWAP, Abubakar Shekau alla sua uscita dallo Stato Islamico). Al Baarnawi ha quindi imposto la sua governance ripulendo da JAS le foreste di Sambisa e Alagorno, mentre membri del clan Bakura di JAS sono presenti nella zona del Lago Ciad. Ad ogni modo, recenti studi hanno indicato che ISWAP ha tra i 4 e 7 mila uomini tra le province nigeriane di Borno, Yobe e Adamawa, e nei vicini Camerun, Ciad e Niger (reigone di Diffa).

mancata. È quindi necessario fare un passo indietro sulla quesitone della denominazione.

Facendo un passo indietro, sin dal passaggio dalla katiba al Mourabitoune a Daesh, il ramo saheliano è sempre stato visto con diffidenza dalla governance centrale di Daesh tant'è che è stato reso visibile con la pubblicazione di rivendicazioni, foto e video nel momento in cui è passato sotto il controllo di ISWAP. Lo stesso al Saharawi ha visto solo in parte riconosciuta la sua leadership, seppur storica, con una lunga intervista della rivista settimanale del gruppo, an Naba, divisa in due parti. Nella prima, nel numero 260 del 14 novembre 2020 veniva riportato come emiro di ISGS (unica volta in cui l'indicazione è stata usata da parte di Daesh del nome del gruppo). Nella seconda parte, sul numero 308 del 15 ottobre 2021, la dicitura ISGS scompariva e veniva riportata la sua morte. Morto al Saharawi (e del suo vice e consigliere militare Abdulhakim al Sahrawi), sono venuti meno i dubbi sulla lealtà del ramo saheliano e la nomina di Abdul Bara al Ansari ha portato maggior fiducia⁴. In effetti, la sua nomina dopo la morte di al Saharawi è stata poi confermata nei video di bai'ah seppur manchi il riconoscimento ufficiale come emiro. Di fatto è passato un anno circa tra la morte di al Saharawi, la nomina di Abdul Bara al Ansari e l'ufficializzazione della creazione della nuova provincia. La mancanza di riconoscimento ufficiale indicherebbe il ruolo di comando come emiro locale di Abdul Bara (presumibilmente come *Amirul Jaysb*, emiro delle forze militari), ma che la gestione amministrativa, politica e religiosa avviene ancora sotto indicazione del Consiglio della Shura di ISWAP.

Ciononostante, da allora le indicazioni di maggior autonomia da un punto di vista amministrativo e gestionale sono visibili sul campo con la conferma dell'attività della hisbah (la politica religiosa e amministrativa) lungo il fiume Niger da Ansongo a Ouattagouna e lungo confine con Niger fino a Andéramboukane. Si sono moltiplicati le uccisioni di spie, i tagli delle mani dei ladri e le frustate per diversi crimini di minor entità nelle zone controllate. Agli attacchi nelle zone pastorali, Daesh fa seguire immediatamente il sequestro del bestiame delle popolazioni dedite alla pastorizia. Gli animali vengono quindi trasferiti e rivenduti in zona limitrofe, spes-

so nel paese vicino, facendo così notevole cassa a costo quasi zero. Come sempre Daesh si rifornisce sulle forze armate che combatte e sconfigge. Inoltre, è di particolare interesse nelle foto e nei video delle bai'ah l'aumento delle zone sotto controllo e soprattutto l'aumento del numero di combattenti e dei mezzi militari in ogni divisione amministrativa. Ad agosto 2023 le bai'ah al nuovo Califfo Abu Hafis al Hashimi al Quraishi sono arrivate dalle zone di Andéramboukane, Azawagh, Boukessi (zona delle tre frontiere) e Burkina Faso con un'organizzazione amministrativa che ne permette la sopravvivenza.

Oggi la Provincia del Sahel dello Stato Islamico ha visto l'aumento del proprio controllo territoriale in Mali, e in minima parte in Burkina Faso e Niger (vedi Mappa 9: Territori rivendicati dai gruppi jihadisti nel Sahel Agosto 2023). L'obiettivo è mantenere controllo territoriale nei primi due paesi ed approfittare del golpe in Niger per rafforzare la propria presenza nella zona centrale del paese. Il motivo è semplice: si tratta del corridoio per la Nigeria e il ricongiungimento con il ramo centrale di ISWAP. Nel corso della controffensiva di JNIM nella primavera del 2023, uomini e mezzi sono arrivati dalla Nigeria per sostenere la provincia del Sahel, come avvenuto in passato per effettuare attacchi. Il venir meno della presidenza Bazoum e della sua lotta al terrorismo, anche tramite negoziati, sta facendo sgretolare le forze nigerine che nell'arco del solo mese di agosto hanno subito almeno tre attacchi di rilievo perdendo almeno 200 uomini. Politicamente è chiaro l'obiettivo e militarmente viene realizzato. Una volta compreso che JNIM è il nemico più difficile da battere militarmente a seguito degli scontri nella zona della Triplice frontiera dell'agosto 2023, è stata instaurata una sorta di pax jihadista e entrambi si sono concentrati nel combattere gli stati locali. Anche in questo l'evoluzione militare è avanzata di pari passo con quella politica. ■■■

⁴ Vedi scheda personale in allegato

EVOLUZIONE MILITARE

Due colpi di stato in Mali, due in Burkina Faso e uno in Niger dal 2020 al 2023. In tutti questi casi di golpe è stato indicato dai putschisti che la ragione principale della loro salita al potere era il deterioramento delle condizioni di sicurezza. Nel caso di Mali e Burkina Faso, si era reso necessario un cambio di alleanza per la sicurezza rimpiazzando la Francia con la PMC russa Wagner. Il Niger non è arrivato, forse solo per ora, ancora a questo passo. Quello che non è cambiato è la spirale discendente degli stati con il continuo peggioramento della sicurezza e delle capacità militari dei paesi.

Prendendo in analisi il periodo dal mese precedente all'attacco di Tamalat (marzo 2022) all'ultimo attacco di Daesh a Tabatol in Niger (ottobre 2023), il dato principale è il venir meno delle attività governative, in particolare in Mali e Burkina Faso che hanno subito e continuano a subire gli attacchi e lo sfiancamento da parte soprattutto di JNIM. Nel momento in cui l'autorità di Bazoum è venuta meno anche in Niger si sono interrotti i contatti tra presidenza e jihadisti per via delle tribù del nord e sono ripresi anche gli attacchi in Niger. Se a un anno e mezzo di distanza dall'inizio dell'offensiva di Daesh il controllo territoriale e l'influenza dei gruppi terroristici nei paesi si sono allargati, ma non in modo eccessivo, colpisce il fatto che la risposta militare locale ha portato unicamente a limitate operazioni di sicurezza senza grandi risultati o, nel peggiore dei casi, a esazioni nei confronti della popolazione, in particolare quando a gestire le operazioni sono le forze della Wagner. Ad oggi lo sgretolamento dell'autorità statale e delle sue capacità militari sta portando anche milizie locali, leggesi tuareg, a prendere postazioni dell'esercito maliano lungo il fiume Niger. Le forze tuareg della *Coordination des Mouvements de l'Azawad* – CMA hanno deciso che non avrebbero più rispettato l'Accordo di Algeri e il successivo *Cadre Stratégique Permanent* – CSP perché di fatto erano le uniche ancora a rispettarlo. Ora le forze maliane continuano a sciogliersi come neve al sole. Non va molto meglio in Burkina Faso dove le forze armate del beniamino russo, capitano Ibrahim Traoré, sono

sotto costante attacco e perdono influenza su fette intere di territorio posto sotto blocco da JNIM o Daesh senza riuscire a fare molto. Anche in questo caso la presenza dei formatori e miliziani della Wagner non ha cambiato le sorti del conflitto, anzi le ha peggiorate. Sta di fatto che ormai gli attori che decidono sul campo e amministrano parti di questi paesi non sono più i governi nazionali, ma JNIM e Daesh che controllano, di volta in volta, praticamente tutto il confine del Mali con il Burkina Faso prima e con il Niger poi fino all'Algeria. Allo stesso modo parti dei confini della Costa D'Avorio sono sotto influenza jihadista così come i confini del Burkina Faso con Ghana, Togo e Benin.

Sta di fatto che dal marzo 2022 ad oggi la zona del Sahel ha visto l'inizio dell'offensiva di Daesh nel Gourma maliano, e in particolare nell'Hawza maliano⁵, fino alla massima espansione di dicembre 2022, le deboli risposte locali, la controffensiva di JNIM, il duro Ramadan del 2023, gli ultimi scontri estivi tra jihadisti e la pax jihadista e infine la ripresa degli attacchi di JNIM e soprattutto Daesh in Niger dopo il golpe.

Come riporta la Mappa 1 (Sahel 11.02 – 10.03 2022), la zona del Sahel, e in particolare il Mali, vedeva ancora attività importanti dell'esercito maliano, e l'inizio dell'offensiva di Daesh contro le popolazioni tuareg dopo la fatwa a seguito della bai'ah a Abu Hassan. Gli attacchi hanno iniziato a dividere definitivamente la componente tuareg da quella governativa all'interno del CSP e Daesh ha rapidamente preso Tamalat, Emis Emis, Inchinane, quindi la città frontiera di Andéramboukane. Dall'altra parte del Niger, verso ovest, le posizioni rimangono in mano a Daesh fino alla zona di Intilit ripresa a fine 2021 dopo che forze maliane e tuareg con supporto francese avevano cacciato il gruppo (a conferma di come stesse funzionando la tattica a differenza della situazione attuale) e lungo il fiume dove Daesh ha rafforzato il controllo e l'amministrazione territoriale. Anche in Burkina Faso Daesh ha continuato attacchi nella zona di frontiera con Niger e Mali. Le forze

⁵ Il Gourma maliano è composta da due regioni divise dal fiume Niger: l'Hawza o Haoussa dove sono presenti le tribù tuareg, soprattutto dawasak, ovvero la zona che da Ansongo arriva a Ménaka/ Andéramboukane; l'altra è l'Haribanda/Arabanda (Haribanda in Songhay o Arabanda in Tamasheq o arabo) che significa "dietro/oltre l'acqua" (in Songhay, Hari: Acqua e Banda: dietro), ovvero la zona oltre sulla riva destra del fiume Niger.

governative cercano di concentrarsi maggiormente contro JNIM al confine con il Mali, ma il gruppo qaedista ormai ha già allargato la sua influenza verso est e i confini con Niger, Benin e Togo. Si è iniziato a capire che di fondo a bloccare la lenta e inesorabile discesa di Daesh lungo il confine tra Burkina Faso e Niger poteva essere solo JNIM tant'è che in quel periodo il gruppo ha creato una nuova katiba proprio in tal senso (Katiba Kanifa).

Nei mesi successivi (Mappa 2) Daesh ha allargato il proprio raggio d'azione, sia verso nord colpendo il MSA a Talataye e Inkadewane, che in Burkina Faso. Nella zona centrale del Mali e in Burkina Faso sono stati riportati in deciso aumento gli attacchi di JNIM con i governi di Bamako e Ouagadougou quasi incapaci di dare una risposta di livello. Per capire il livello della situazione, sono stati più di 50 gli attacchi riportati con morti, feriti o distruzioni di infrastrutture nel mese di aprile 2022 nelle zone di Ségou, Mopti e Timbuktu da parte della Katiba Macina di JNIM in Mali e altrettanti nelle regioni Nord e Sahel da parte di Ansarul Islam di JNIM in Burkina Faso. Come spesso accade sullo scenario da giugno a settembre gli attacchi sono stati ridotti per via della stagione delle piogge che rende le strade impraticabili normalmente, figurarsi per scontri.

Così da ottobre a fine 2022 Daesh ha ripreso l'intensità degli attacchi rafforzando le posizioni in Hawza e lanciando attacchi verso ovest in Haribanda. Sta di fatto che a fine 2022 è stata segnalata la massima espansione del gruppo che ha preso il controllo di Hombori all'esercito maliano trovandosi così a poco più di 120km da Douentza e la porta per il Macina, ovvero le zone che ormai JNIM controlla⁶. JNIM ha continuato i propri attacchi nelle zone di Mali e Burkina Faso, ma soprattutto ha iniziato a bloccare le avanzate di Daesh che, non trovando chiara risposta dalle forze maliane, iniziava a mettere a rischio il feudo di JNIM nel Macina. Nel frattempo la continua destabilizzazione e gli attacchi di entrambi i gruppi in Burkina Faso hanno portato al secondo golpe, quello del filo russo Ibrahim Traoré.

Gli effetti del golpe però non sono stati riscontrati nei termini voluti e la situazione in Burkina Faso ha continuato a seguire il deterioramento osservato

per tutto il 2022. Il nuovo anno si è aperto invece con i preparativi a scontri tra gruppi jihadisti. Come riportano la Mappa 5 e la Mappa 6, nei primi mesi del 2023, Daesh ha mirato a rafforzare le proprie posizioni nella zona del fiume Niger dopo timide sortite dell'esercito maliano nella zona di Intilit. Il gruppo ha atteso rinforzi dalla Nigeria che sarebbero arrivati in tre convogli transitati per la zona di Dan Kassari (confine con la regione del Sokoto in Nigeria) in direzione di Abala (vicino il confine con il Mali di Andéramboukane). Alcuni di questi sarebbero ex membri di JAS riassorbiti in ISWAP e inviati in Sahel per redenzione. Il loro impiego sarebbe avvenuto principalmente in Burkina Faso lasciando così combattenti, per lo più fulani, della katiba del Burkina Faso, liberi di operare nella zona delle tre frontiere. Dall'altra parte JNIM invece ha serrato i ranghi continuando la pressione sulle forze maliane nella zona del Macina e nella regione di Ségou bloccando di fatto le comunicazioni tra Bamako e le zone a nord del Macina nell'ottica di contrastare poi Daesh nella triplice frontiera. Allo stesso modo JNIM ha allargato le attività delle katiba ai confini centro sud-est e est del Burkina Faso al fine di rafforzarne le capacità e renderle più o meno autonome. Questo ha portato la Katiba Hanifa di JNIM ad aumentare gli attacchi lungo il confine con il Niger avendo, a differenza di Daesh, una figura di artificiere con esplosioni di IED a cavallo della frontiera e attacchi tra le province di Yagha e Tapoa, mettendo nel mirino Daesh più a nord. La Katiba Sekou Moulimou invece si è concentrata nelle regione Centre sud e Centre est e oltre frontiera effettuando continui attacchi tra Burkina Faso, Togo e Benin, con attacchi sporadici in Ghana.

Il Ramadan 2023 (dal 24 marzo al 21 aprile) è stato un momento durissimo e sanguinoso per il Sahel. Il sacro mese per i musulmani è solitamente un mese dedicato ad attacchi da parte soprattutto di Daesh. Così è stato anche nel Sahel. I due gruppi hanno incrementato il numero di attacchi su tutti gli scenari in cui sono presenti contro le forze governative e si sono scontrati tra di loro nella zona della triplice frontiera. Come mostra la mappa 7, i gruppi hanno aumentato il ritmo degli attacchi. La controffensiva di JNIM contro Daesh è avvenuta e gli scontri sono

⁶ Ne JNIM ne Daesh hanno un controllo delle città come è stato in passato per entrambi. Però JNIM controlla gli assi stradali principali tra le città, nei villaggi governa e amministra la giustizia e la religione mischiandosi alla popolazione, negando la presenza allo stato, sia in Mali che in Burkina Faso. Lo stesso fa Daesh, in particolare lungo il fiume Niger e lungo il confine con il Niger dal fiume a Andéramboukane.

proseguiti anche oltre il mese sacro. Sta di fatto che Daesh ha attaccato Teberemt (Mali, est di Hombori) a giugno, ma è stato il canto del cigno prima di subire gli attacchi di JNIM che ha ripreso prima Teberemt per poi arrivare fino alle rive destre del Niger. Tra Mali e Burkina Faso da un lato e sull'asse Kidal/Ménaka dall'altro, JNIM ha dato duri colpi militari a Daesh a Talataye, Agazragane, Ndaki, Haroum, Tinfadimata, Tasmakatt e Sebba. La battaglia finale sarebbe avvenuta a Boulkessi (Mali, sud est di Hombori vicino al confine con il Burkina Faso). Lo scontro sarebbe stato durissimo e nelle fasi della battaglia sarebbe morto Sita Husseini, detto anche alias Lokman o Luqman, leader militare locale di Daesh. JNIM ha rivendicato con tanto di foto l'uccisione ad inizio agosto. Daesh ha mantenuto una presenza in Burkina Faso nell'Oudalan, ma è stato riferito che le armi pesanti e una buona parte dei mezzi sono stati interrati per evitare di essere perduti in mano a JNIM.

Da allora sembrerebbe che i due gruppi siano tornati al 2021 e a una sorta di pax jihadista. JNIM ha ben chiaro che l'unica reale minaccia alla propria supremazia nell'area è proprio Daesh. Tant'è che il più alto numero di perdite nelle fila di entrambi i gruppi sono state registrate proprio negli scontri tra i due gruppi. Più volte Daesh ha cercato di allargare la propria zona di influenza ai danni della Katiba Macina (Mali centrale e Burkina Faso) e di Ansar Dine (Mali settentrionale), ma si tratta di zone storicamente sotto controllo o influenza di JNIM, o meglio di AQMI e Ansar Dine, e difficilmente riuscirà a fare breccia in zona. Quindi i due gruppi si sono concentrati a combattere gli eserciti degli stati dove sono presenti. In particolare viene messo in risalto il numero in costante aumento degli attacchi di Daesh in Niger dove approfitta dei risultati negativi di un golpe voluto soprattutto per motivi personali. Da agosto ad oggi sono aumentati gli attacchi lungo il confine con il Mali con centinaia di morti tra le fila dell'esercito nigerino. Nel frattempo JNIM continua a tenere sotto assedio diverse zone in Burkina Faso senza che il governo riesca ad agire, così come anche la città di Timbuktu in Mali dove il governo e la Wagner non sono capaci per ora di rompere l'anello attorno alla città e di conseguenza effettuano esazio-

ni lungo l'autostrada RN33⁷.

Gli attacchi effettuati da JNIM di fine 2023 contro basi maliane e burkinabé hanno fatto molti morti nelle fila delle forze di sicurezza. I governi di Bamaiko e Ouagadougou cercano di smentire gli attacchi e le perdite, ma i video successivi agli attacchi pubblicati da fonti governative non fanno che confermare la tattica di JNIM, come anche quella di Daesh (in Niger soprattutto) in cui gli attacchi servono soprattutto per fare rifornimenti in marmi, munizioni, veicoli e carburante, prendendone in ingenti quantità come mostrano poi in foto e video. Spesso ci si chiede come facciano ad armarsi questi gruppi, quando la risposta è facile: gli stessi eserciti locali che dovrebbero combatterli. ■■■

7 Autostrada che collega il Circondario di Bourem alla città di Dabi

CONCLUSIONI

La *pax jihadista* e i continui attacchi mostrano l'aumento del controllo territoriale di Daesh e JNIM, con obiettivi diversi: collegarsi con il ramo maggio in Nigeria il primo e avanzare verso il Golfo di Guinea il secondo. Questo porterà a un aumento della pressione migratoria verso l'Europa e il continui disfacimento degli Stati. Passare dall'aiuto francese a quello russo non ha cambiato nulla da un punto di vista tattico e strategico, ma ha invece aumentato le sofferenze dirette o indirette della popolazione, tra incremento degli attacchi jihadisti e delle esazioni sulla popolazione. La propaganda russa in Africa è storica e data dalla Guerra Fredda, con obiettivi, metodi e tempistiche rimaste immutate se non per l'aggiornamento sull'uso dell'informazione e i social network.

Semmai il risultato è stato di favorire la propaganda jihadista nei confronti della popolazione che vede di miglior occhio la gestione jihadista del territorio, evitando le uccisioni indiscriminate a differenza di Wagner e esercito maliano. Peraltro, come accennato, le criticità e il disfacimento dell'autorità dello stato ha portato, tra le diverse questioni, altri gruppi a voler soddisfare le proprie volontà di autonomia, come i tuareg in Mali che per ora hanno ricevuto supporto da tribù tuareg da altri paesi (leggasi soprattutto dalla Libia). A volte sono avvenuti anche attacchi dalla difficile comprensione, rivendicati da JNIM e poi indicati come effettuati dai tuareg della CMA. D'altronde, già all'inizio del secolo il legame

tra i tuareg e al Qaeda era di difficile comprensione e l'emiro di JNIM, Iyad ag Ghaly, prima di essere un leader jihadista è stato per decenni leader del movimento nazionalista tuareg del MNLA.

Sul finire del 2023 la propaganda di JNIM ha compiuto un passo ulteriore, mentre quella di Daesh sembra segnare. In effetti, sono stati liberati quasi tutti gli ostaggi occidentali conservando in proprie mani diversi soldati, soprattutto maliani. La politica di Iyad ag Ghaly e JNIM è semplice, ovvero la volontà di mostrare che il gruppo non ha più nulla contro gli occidentali (come hanno fatto in parte anche i Talebani in Afghanistan dopo il 2021) purché non attacchino o non siano presenti in Sahel. Al livello locale il discorso propagandistico però è diverso e si nutre sia della partenza degli occidentali (leggasi francesi) che della situazione locale. Le priorità ormai sono cambiate, poiché sia JNIM che Daesh affermano di aver battuto i francesi e gli altri eserciti coloniali e ora si possono concentrare sulla cacciata dei tiranni e delle loro giunte con il supporto di mercenari russi, frutto della corruzione e dell'apostasia, con il chiaro obiettivo, un giorno, di creare un emirato islamico (per JNIM) o un controllo completo sella wilayat (per Daesh). L'intervento russo fino ad ora non è riuscito a scalfire l'attività dei due movimenti, anzi ne ha rafforzato la capacità propagandistica e di reclutamento, mentre gli eserciti locali (sia maliano che burkinabé) si sono soprattutto macchiati di esazioni nei confronti delle popolazioni. ■■■

ALLEGATO 1

ABDUL BARA AL ANSARI AL SAHRAWI

Il 17 agosto 2021 le forze francesi dell'operazione Barkhane in Mali annunciano l'uccisione di Adnan Abu Walid al Saharawi, leader storico di Daesh nel Sahel. Nel giro di pochi mesi, è arrivata la nomina del nuovo leader, fino ad ora non accolto ufficialmente come wali o emiro locale dal Consiglio della Shura di Daesh. Alla fine al livello locale si è comunque mantenuta la tradizione di un leader proveniente da gruppi etnici del deserto (tuareg/arabo/bérabiche) e un account locale solito dare informazioni precise a riguardo ha riportato il nome di Youssif Ould Choahib o Chouaib o Choughib o Shuaib, conosciuto con il *nom de guerre* di Abdul Bara al Ansari al Sahrawi, o Abu al Bara, nato a Ménaka e con un passato da cadi in Libia.

Nel febbraio del 2022 Abdul Bara era in direzione della zona della triplice frontiera dopo la bai'ah ad Abu Hassan al Hashimi al Qurayshi per gli attacchi nella zona di Tamalat (Mappa 1 del Sahel) per iniziare la sua reggenza della wilayat che da lì a poco sarebbe stata istituita.

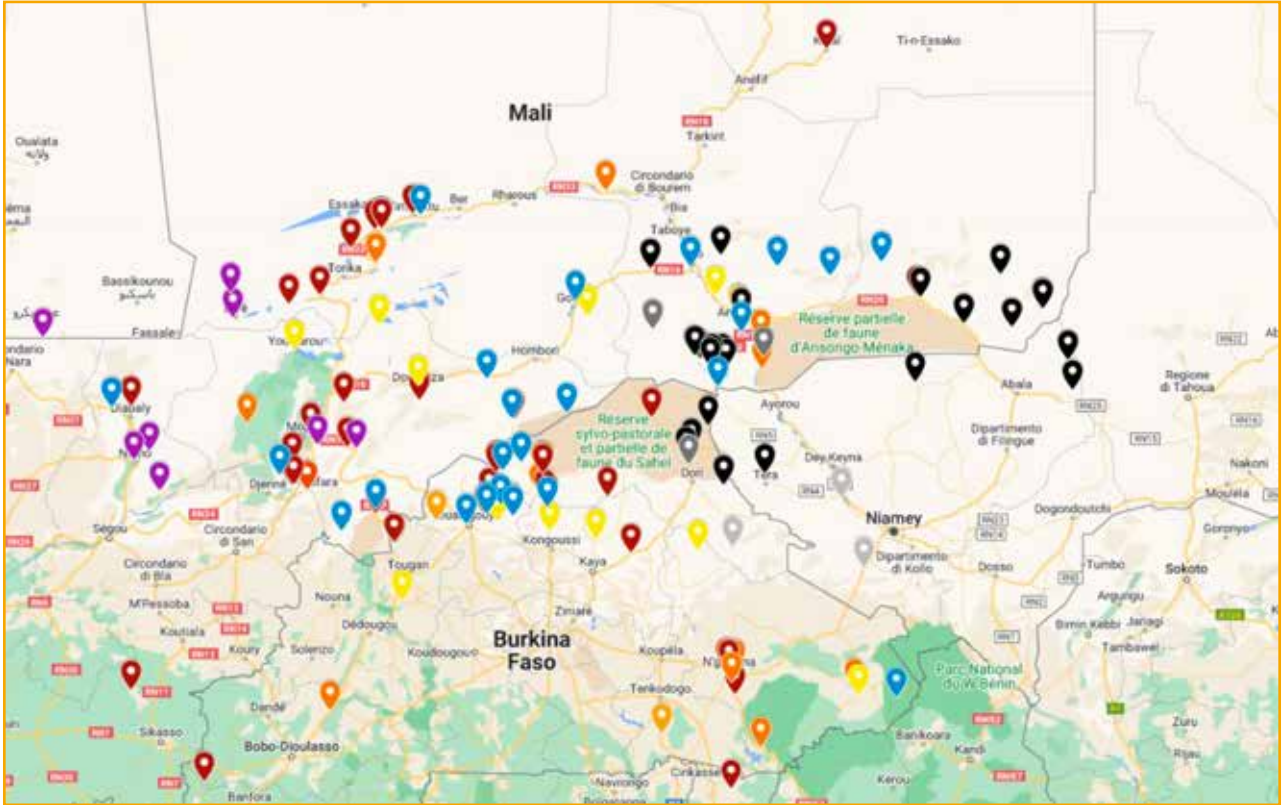
Il nome indica il patronimico delle popolazione bérabiche o comunque saharawi (quindi non propriamente tuareg o malinké/bambara o fulani) di al Sahrawi, così come lo era il predecessore Adnan Abu Walid al Saharawi. Secondo quanto riferito, al

Ansari è un'indicazione geografica che fa riferimento all'essere maliano, il che però contraddirebbe la seconda indicazione geografica che è al Saharawi, perché non può essere allo stesso tempo al Ansari e al Saharawi. A riguardo però, un account ha indicato che Abdul Bara sarebbe un ragaybat, ovvero un Saharawi impiantato a Timbuktu e che dal 2012 faceva spesso avanti e indietro con la Libia. A tal proposito, in passato i ragaybat facevano spesso incursioni a Timbuktu per rifornimenti, quindi si sono impiantati in parte nella zona legandosi ai bérabiche e alle popolazioni tuareg giustificandone così nome e presenza. Ad ogni modo, sia il nome che la storia di al Bara confermano la volontà di scegliere (confermare la scelta) un tuareg/arabo a capo del gruppo rispetto ad un fulani, un bambara o altra etnia più a sud.

Secondo quanto riferito, il capo della Provincia del Sahel è nato a Ménaka e sarebbe il fratello minore di Abu Dardar (Dadi Ould Chouaib arrestato dalle forze francesi e liberato dalle forze maliane in cambio del ritiro di Daesh da Andéramboukane nel 2023), ha lavorato come sarto a Mangayzé ed era stato in prigione in Algeria prima di recarsi in Libia a partire dal 2012 e dalla nascita di Daesh a Sirte ha fatto la spola tra il Sahel e la Libia. Poi è diventato cadi di Daesh e ora emiro del gruppo nel Sahel. ■■■

ALLEGATO 2 MAPPE DEL SAHEL 2022/2023

Mappa 1: Sahel 11.02 – 10.03 2022

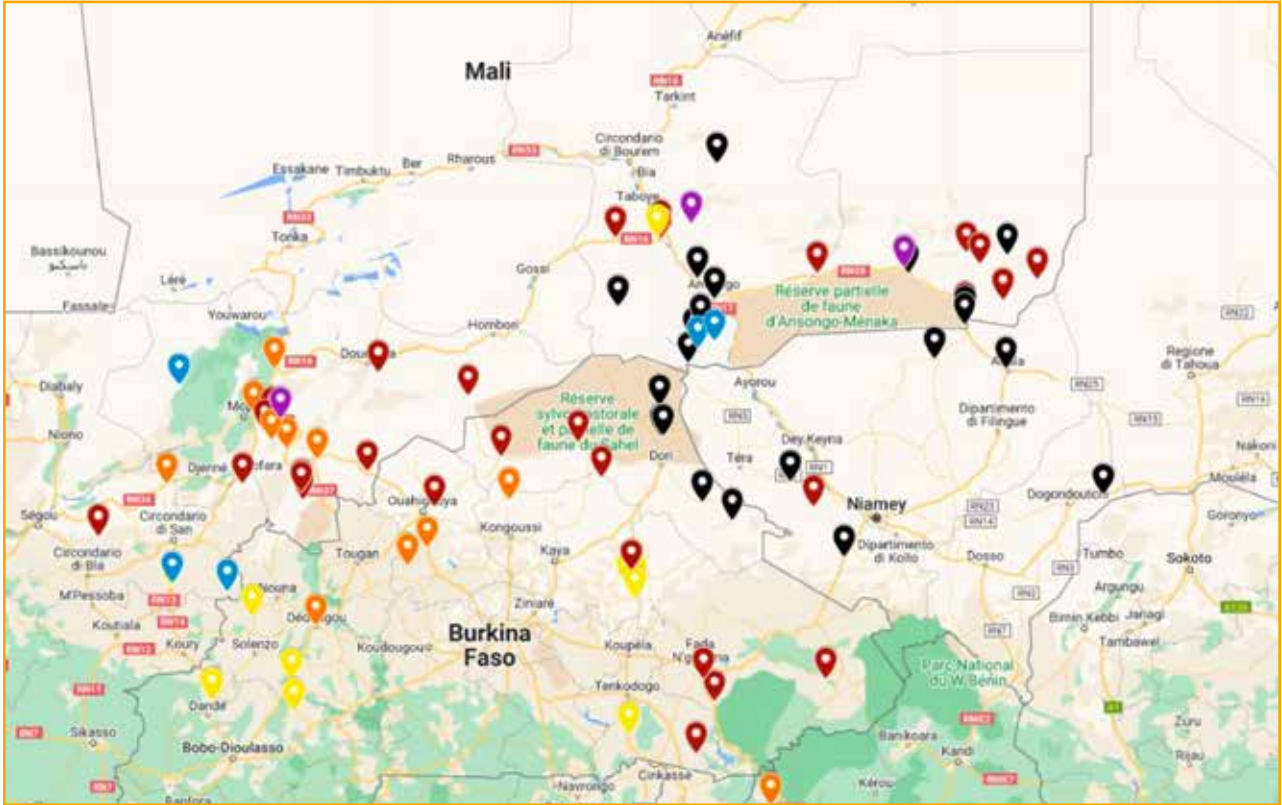


Mappa 2: Sahel 11.04 – 10.05 2022



ALLEGATO 2 MAPPE DEL SAHEL 2022/2023

Mappa 3: Sahel 04.10 – 05.11 2022

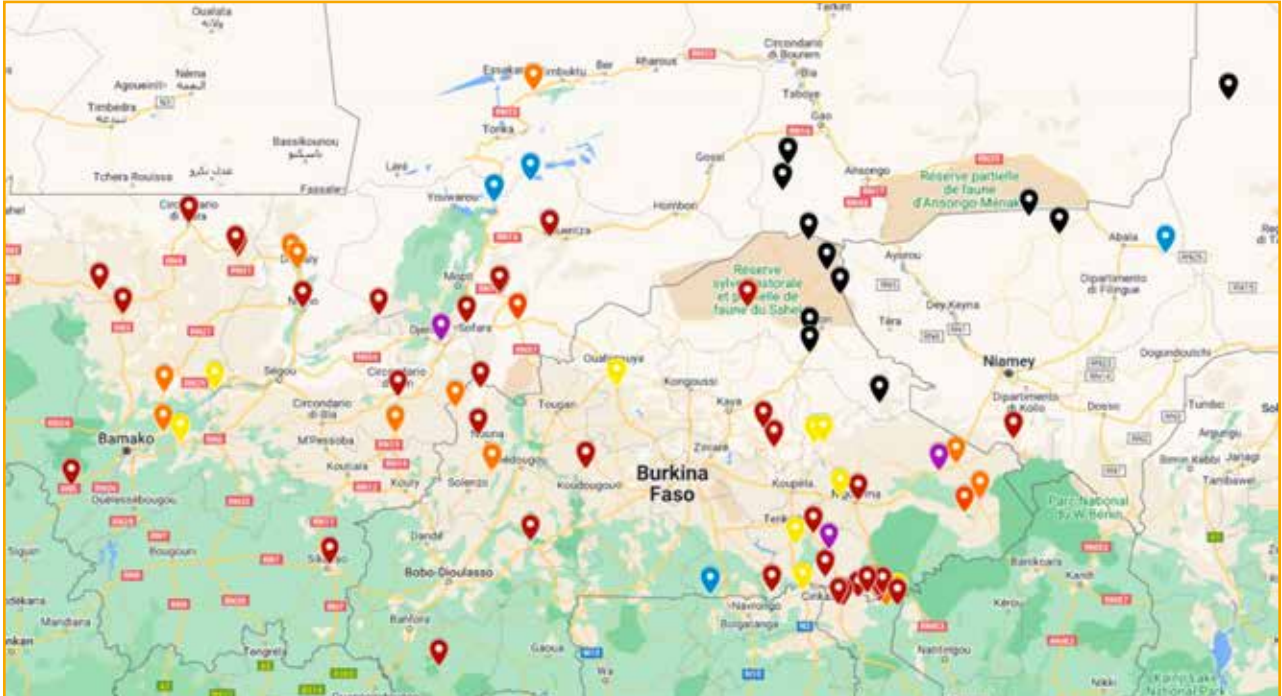


Mappa 4: Sahel 05.11 – 06.12 2022 – Massima espansione Daesh



ALLEGATO 2 MAPPE DEL SAHEL 2022/2023

Mappa 5: Sahel 14.01 – 14.02 2023



Mappa 6: Sahel 15.02 – 23.03 2023



ALLEGATO 2 MAPPE DEL SAHEL 2022/2023

Mappa 7: Ramadan 2023 (24.03 – 21.04)

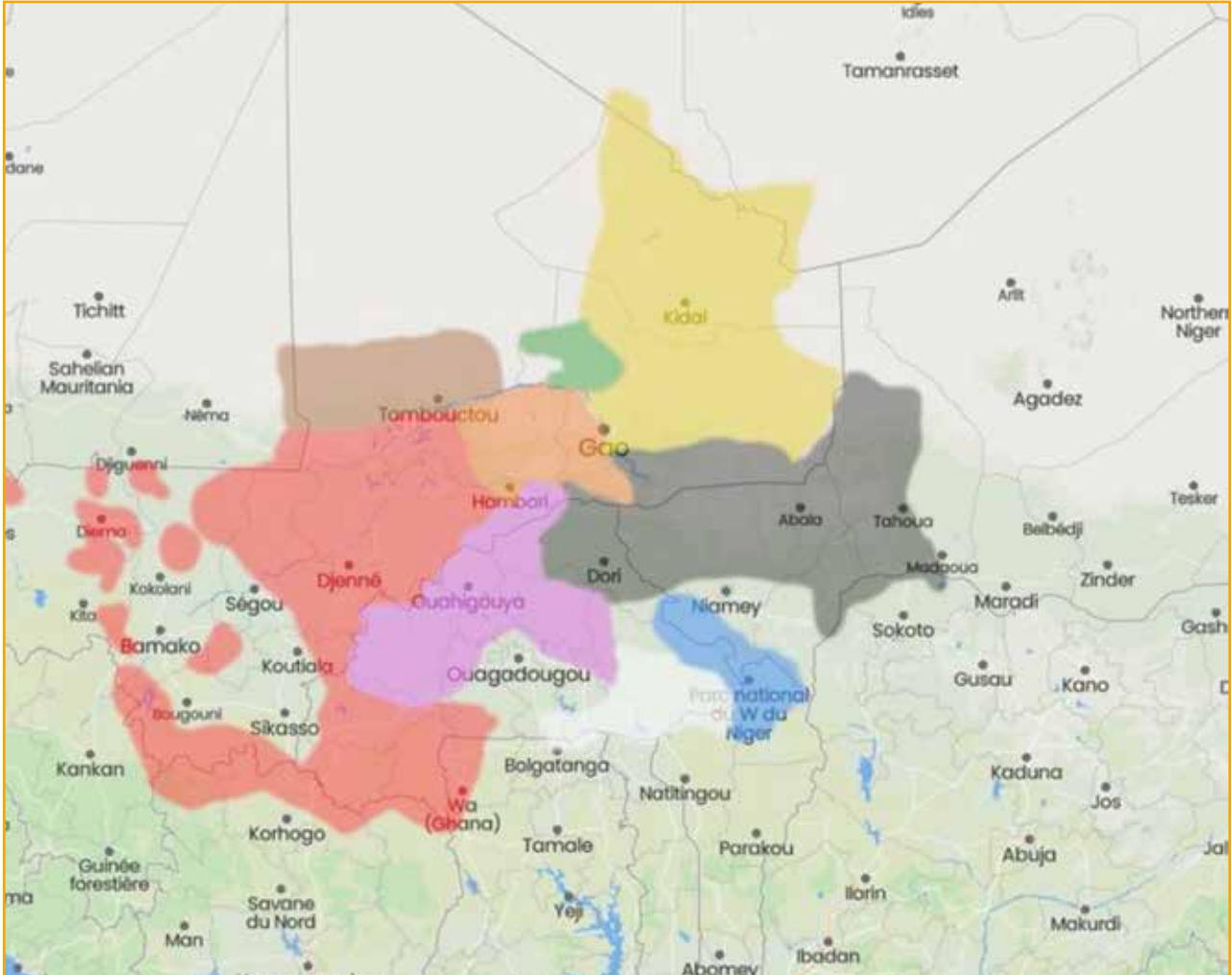


Mappa 8: Sahel 22.08 – 10.10



ALLEGATO 2 MAPPE DEL SAHEL 2022/2023

Mappa 9: Territori rivendicati dai gruppi jihadisti nel Sahel Agosto 2023 (fonte: @abdalaag2022)



JNIM:

Katiba Macina

Ansar Eddine

Emirato Tombouctou

Al Mourabitoune

Katiba Gourma o Katiba Serma

Ansarul Islam

Katiba Hanifa

Sekou Mouslimou (bianco)

Daesh:

Provincia dello Stato Islamico del Sahel (nero)

READING NOTES

This paper is the result of daily social network gathering and data analysis. It is also the result of a geolocalisation of attacks, claimed or recognised as such by the JNIM and Daesh terrorist groups in the Sahel area as reported in AGC Communication's weekly newsletter. Geolocation is often complicated by designations in different local languages than the international nomenclature. As is often the case, the visual representation on a map helps perhaps more than whole pages of explanations. For maps 1 to 8 the legend is as follows: Red/Orange/Yellow: JNIM; Black/Grey: Daesh; Blue: government armies and militias, Purple: local militias.

End of information collection on 31 December 2023 and end of drafting and analysis on 6 February 2024.



SITUATION REPORT

With the attack on Tamalat in north-east Mali in March 2022, the Islamic State and its Sahel province entered a new dimension from a political and military perspective within the structure of the Islamic State itself, in the Sahel and West Africa. The consequences of this expansion of the province's activities have had political and military repercussions on other state and parastatal actors such as the breakdown of political and military authority and capabilities in the states where the group operates, namely Mali, Burkina Faso and Niger. At the same time, the expansion and strengthening of the areas of influence not only of the group but also of its main contender, the Qaedist group Jamaat Nusrat al Islam wal Muslimin - JNIM, has also been observed. At this time, there is a tendency to make the mistake of considering Daesh's (as well as JNIM's) attacks as the result of the loss of state authority (and the French presence in the area), when in fact they are the cause.

The two groups should not be seen as antagonists of the states, but now as the established authorities of territorial control of parts of the states themselves, a territory that is constantly expand-

ing. The main example of this is the fact that the Tuareg forces in northern Mali have taken Malian army bases in Azawad one by one, and the Malian armed forces did not really seem able to retake the territory despite the air supremacy and the presence of the Wagner militia in their support. This is a consequence of the last two years of wear and tear on the Malian forces in the Macina area by JNIM and in the area between Gao and the Niger borders (south and east) by Daesh. By now, states are guests in their own homes; this was not the case in Niger, but the demise of President Bazoum changed the game.

For the Islamic State, this happened, as indicated, through a process of political and military evolution. The two components have gone hand in hand: from being an undesirable province at birth under Adnan Abu Walid al Saharawi to a leading semi-independent province in West Africa led by Abdul Bara al Ansari al Sahrawi; from a few dozen members spilling over from al Mourabitoune in an area between Gao and Ansongo to four different katibas with hundreds of members and means each in three different countries.

POLITICAL EVOLUTION

The Islamic State's presence in the Sahel dates back to May 2015, when the then self-proclaimed Emir Adnan Abu Walid al Saharawi broke away from the katiba al Mourabitoune and al Qaeda to affiliate with Daesh. The Caliphate accepted the oath a year later by claiming the attack on Tongo Tongo in Niger, though still calling al Mourabitoune unity. As long as al Saharawi⁹ was alive, Daesh's central command was never fully trusted and the group only expanded with new leaders in the structure and affiliation with the Islamic State in West Africa Province - ISWAP. Since then, the group has evolved while remaining subservient to the group in Nigeria¹⁰.

The beginning of change for the Sahel, however, occurred elsewhere, and with non-Sahel actors. The catalysing event was the death of Caliph Abu Ibrahim al Hashimi al Qurayshi and spokesman Abu Hamza al Qurayshi on 3 February 2022 in Atmah, north of Idlib in Syria. Closely following this, the Shura Council of the group met. In this regard, after 10 February of the same year, a Nigerian account claimed that Abu Musab al Barnawi (confirmed emir of ISWAP) would be seen in Mosul, Iraq, and would become a member of the Daesh Shura Council. Once the Islamic State's decision-making body had been assembled, the figure of the new caliph was identified in Abu Hassan al Hashimi al Qurayshi and the various provinces worked to carry out the oaths of allegiance, which presumably took place between late February and early March. This phase is of particular interest because it would have allowed the establishment and confirmation of important building blocks in the Daesh structure in West Africa.

Indeed, from March to December 2022, the increase of al Barnawi's influence¹¹ was confirmed, but also the confidence of Daesh's command and al

Barnawi himself in the figure of the new leader of the Sahel branch of ISWAP (Abdul Bara al Ansari al Sahrawi). This led months later to the creation within Daesh officially of an Islamic State Province in the Sahel, still subject to ISWAP (like JNIM which remains subject to AQMI), but with greater freedom of action and administration. This would have been possible also thanks to the appointment by al Barnawi of Abubakar Mainok, a historical figure of Nigerian jihadism, as head of the general direction of the provinces of the Islamic State in the Sahel, called al Furqan, which provides operational and administrative advice.

The first indication of greater freedom of action occurred when the Sahel was still under the administrative, military and media management of ISWAP. One event confirms this timing, namely the attack by the Sahel branch of ISWAP in the Tamalat area on the Mali-Niger border. In fact, if the attack started on 8 March 2022, a Daesh fatwa was issued against the local Tuareg Dawasakh population on 5 March and it is likely that the indictment was issued after the bai'ah. Daesh is wont to launch attacks and spill blood to celebrate this type of event. As indicated by a local account, for the oath of allegiance ceremony, Daesh used 400 motorbikes flown in from Nigeria, which were then largely used in the attack in Tamalat. It then took several days for the central administration to receive photos and edit the videos, so much so that the video showing the various bai'ah from West Africa, which is of fine workmanship, was only released on 15 March at about 6pm.

The indication that the group had evolved was enshrined at the time of the new round of bai'ah upon the death of Abu Hassan and the appointment of Abu Hussein al Hussein al Quraishi in December 2022. In fact, at that time, the term Sahel Province was used for the first time, receiving the official investiture that had been lacking until now. It is there-

9 See annexed personal sheet

10 To understand the process of subjugation of the Sahel branch to ISWAP, read Eric Molle, *From Boko Haram to ISWAP, the evolution of Daesh from northern Nigeria to West Africa*, AGC Communication - 2019

11 During 2023 ISWAP had to reorganize itself internally and resolve the problem of the internal enemy. In fact, in the Borno region in north-western Nigeria, ISWAP had to eliminate the presence of Jamaatu Ahlis Sunna Liddaadati wal Jihad - JAS (the first name of Boko Haram taken up by the former emir of ISWAP, Abubakar Shekau upon his exit from the Islamic state). Al Baarnawi then imposed his governance by clearing the Sambisa and Alagorno forests of JAS, while members of JAS's Bakura clan are present in the Lake Chad area. However, recent studies have indicated that ISWAP has between 4 and 7 thousand men between the Nigerian provinces of Borno, Yobe and Adamawa, and in neighboring Cameroon, Chad and Niger (Diffa province).

fore necessary to take a step back on the naming issue.

Taking a step back, ever since the handover of the katiba al Mourabitoune to Daesh, the Sahelian branch has always been viewed with distrust by the central governance of Daesh so much so that it was made visible with the publication of claims, photos and videos the moment it came under the control of ISWAP. Al Saharawi himself saw his leadership, albeit historic, only partly recognised in a long interview in the group's weekly magazine, an Naba, divided into two parts. In the first, in issue 260 of 14 November 2020, he was reported as the emir of ISGS (the only time the indication was used by Daesh of the group's name). In the second part, in issue 308 of 15 October 2021, the words ISGS disappeared and his death was reported. With the death of Saharawi (and his deputy and military advisor Abdulhakim al Sahrawi), doubts about the loyalty of the Sahelian branch disappeared and the appointment of Abdul Bara al Ansari brought more confidence¹². In fact, his appointment after the death of al Saharawi was later confirmed in bai'ah videos even though he lacked official recognition as emir. In fact, a year or so passed between the death of al Saharawi, the appointment of Abdul Bara al Ansari and the formalisation of the creation of the new province. The lack of official recognition would indicate Abdul Bara's leadership role as local emir (presumably as Amirul Jaysh, the emir of the military forces), but that administrative, political and religious management still takes place under the direction of the Shura Council of ISWAP.

Nevertheless, since then, indications of greater autonomy from an administrative and management point of view are visible on the ground with the confirmation of hisbah (religious and administrative policy) activity along the Niger River from Ansongo to Ouattagouna and along the border with Niger as far as Andéramboukane. Killings of spies, cutting off the hands of thieves and whippings for various minor crimes in the controlled areas multiplied. Attacks in pastoral areas are immediately followed by Daesh's seizure of the livestock of pastoralist populations. The animals are then transferred and resold in neighbouring areas, often in the neighbouring

country, thus making considerable cash at almost no cost. As always, Daesh obtains its supplies from the armed forces it fights and defeats. Of particular interest in the photos and videos of the bai'ah is the increase in the areas under control and especially the increase in the number of fighters and military assets in each administrative division. In August 2023, the bai'ah to the new Caliph Abu Hafs al Hashimi al Quraishi arrived from the areas of Andéramboukane, Azawagh, Boulkessi (three borders area) and Burkina Faso with an administrative organisation that allows them to survive.

Today, the Sahel Province of the Islamic State has seen its territorial control increase in Mali, and to a small extent in Burkina Faso and Niger (see Map 9: Territories claimed by jihadist groups in the Sahel August 2023). The aim is to maintain territorial control in the first two countries and to take advantage of the coup in Niger to strengthen its presence in the central part of the country. The reason is simple: it is the corridor to Nigeria and the reunion with the central branch of ISWAP. During JNIM's counter-offensive in the spring of 2023, men and means arrived from Nigeria to support the Sahel province, as was the case in the past to carry out attacks. The demise of the Bazoum presidency and its fight against terrorism, including through negotiations, is causing the Niger forces to crumble, which in August alone suffered at least three major attacks and lost at least 200 men. Politically, the objective is clear and militarily it is being achieved. Once it was realised that JNIM is the most difficult enemy to beat militarily following the clashes in the Triple Frontier area in August 2023, a sort of jihadist pax was established and both concentrated on fighting the local states. In this, too, military evolution has advanced hand in hand with political evolution. ■■■

¹² See annexed personal data sheet

MILITARY EVOLUTION

Two coups in Mali, two in Burkina Faso and one in Niger from 2020 to 2023. In all these coups, it was indicated by the putschists that the main reason for their rise to power was the deterioration of the security situation. In the case of Mali and Burkina Faso, a change of security alliance was necessary by replacing France with the Russian PMC Wagner. Niger has not yet, perhaps only for now, reached this step. What has not changed is the downward spiral of states as their security and military capabilities continue to deteriorate.

Taking into analysis the period from the month before the Tamalat attack (March 2022) to the last Daesh attack in Tabatol in Niger (October 2023), the main datum is the waning of governmental activities, particularly in Mali and Burkina Faso, which have suffered and continue to suffer attacks and exhaustion by mainly JNIM. As Bazoum's authority faded in Niger too, contacts between the presidency and jihadists broke down because of the northern tribes and attacks also resumed in Niger. While a year and a half after the start of the Daesh offensive, the territorial control and influence of the terrorist groups in the countries have expanded, but not excessively, it is striking that the local military response has only led to limited security operations without much success or, at worst, to exactions on the population, particularly when the Wagner forces are running the operations. Today, the crumbling of state authority and its military capabilities is also leading local militias, namely the Tuareg, to take over Malian army positions along the Niger River. The Tuareg forces of the Coordination des Mouvements de l'Azawad - CMA decided that they would no longer abide by the Algiers Agreement and the subsequent Cadre Stratégique Permanent - CSP because they were in fact the only ones still abiding by it. Now the Malian forces continue to melt like snow in the sun. Things are not much better in Burkina Faso where the armed forces of the Russian favourite, Captain Ibrahim Traoré, are under constant attack and losing influence over whole swathes of territory placed under blockade by JNIM or Daesh without man-

aging to do much. Again, the presence of Wagner's trainers and militiamen has not changed the fate of the conflict, rather made it worse. The fact remains that now the actors who decide on the ground and administer parts of these countries are no longer the national governments, but JNIM and Daesh who control, from time to time, practically the whole of Mali's border with Burkina Faso first and then with Niger as far as Algeria. Similarly, parts of Côte d'Ivoire's borders are under jihadist influence as are Burkina Faso's borders with Ghana, Togo and Benin.

It is a fact that from March 2022 to the present day, the Sahel area has seen the beginning of the Daesh offensive in the Malian Gourma, and in particular in the Malian Hawza¹³, until the maximum expansion in December 2022, the weak local responses, the JNIM counteroffensive, the hard Ramadan of 2023, the last summer clashes between jihadists and the jihadist pax, and finally the resumption of attacks by JNIM and especially Daesh in Niger after the coup.

As Map 1 (Sahel 11.02 - 10.03 2022) shows, the Sahel area, and Mali in particular, still saw significant activities of the Malian army, and the beginning of the Daesh offensive against the Tuareg population after the fatwa following the bai'ah in Abu Hassan. The attacks began to definitively divide the Tuareg component from the government component within the CSP and Daesh quickly took Tamalat, Emis Emis, Inchinane, then the border town of Andéramboukane. On the other side of the Niger, towards the west, positions remained in Daesh hands as far as the Intilit area retaken at the end of 2021 after Malian and Tuareg forces with French support had driven the group out (confirming how tactics were working in contrast to the current situation) and along the river where Daesh strengthened its control and territorial administration. In Burkina Faso, Daesh also continued attacks in the border area with Niger and Mali. Government forces are trying to concentrate more against JNIM on the border with Mali, but the Qaedist group has already expanded its influence eastwards and the borders with Niger, Benin and Togo. It began to be realised that basical-

¹³ The Malian Gourma is made up of two regions divided by the Niger River: the Hawza or Haoussa where the Tuareg tribes are present, especially Dawasak, i.e. the area from Ansongo to Ménaka/Andéramboukane; the other is the Haribanda/Arabanda (Haribanda in Songhay or Arabanda in Tamasheq or Arabic) which means "behind/beyond the water" (in Songhay, Hari: Water and Banda: behind), or the area beyond on the right bank of the Niger River.

ly it could only be JNIM to block the slow and inexorable descent of Daesh along the Burkina Faso-Niger border, so much so that the group created a new katiba precisely for this purpose (Katiba Kanifa).

In the following months (Map 2) Daesh extended its reach, both northwards by striking the MSA in Talataye and Inkadewane, and into Burkina Faso. In central Mali and Burkina Faso, attacks by JNIM were reported to have increased sharply with the governments in Bamako and Ouagadougou almost incapable of a level response. To understand the level of the situation, there were more than 50 attacks reported with deaths, injuries or destruction of infrastructure in April 2022 in the areas of Ségou, Mopti and Timbuktu by JNIM's Katiba Macina in Mali and as many in the North and Sahel regions by JNIM's Ansarul Islam in Burkina Faso. As is often the case in the scenario from June to September, attacks were curtailed due to the rainy season that makes roads impassable normally, let alone for clashes.

So from October to the end of 2022 Daesh resumed the intensity of attacks by reinforcing positions in Hawza and launching attacks westwards in Hari-banda. The fact remains that at the end of 2022, the maximum expansion of the group was reported and it took control of Hombori from the Malian army, thus finding itself just over 120km from Douentza and the gateway to Macina, the areas that JNIM now controls¹⁴. JNIM continued its attacks in the areas of Mali and Burkina Faso, but above all began to block the advances of Daesh, which, finding no clear response from the Malian forces, was beginning to threaten JNIM's fiefdom in the Macina. Meanwhile, the continuing destabilisation and attacks by both groups in Burkina Faso led to the second coup, that of the pro-Russian Ibrahim Traoré.

The effects of the coup, however, were not seen in the desired terms and the situation in Burkina Faso continued to follow the deterioration observed throughout 2022. Instead, the new year opened with preparations for clashes between jihadist groups. As Map 5 and Map 6 show, in early 2023, Daesh aimed to reinforce its positions in the Niger River area after timid sorties by the Malian army in the In-

tilit area. The group waited for reinforcements from Nigeria that allegedly arrived in three convoys that passed through the Dan Kassari area (border with the Sokoto region of Nigeria) in the direction of Abala (near the Mlia border of Andéramboukane). Some of these would be former JAS members re-absorbed into ISWAP and sent to the Sahel for redemption. Their deployment would mainly take place in Burkina Faso, thus leaving fighters, mostly Fulani, from the Burkina Faso katiba free to operate in the three borders area. On the other hand, JNIM instead closed ranks by continuing the pressure on the Malian forces in the Macina area and the Ségou region, effectively blocking communications between Bamako and the areas north of the Macina with a view to then opposing Daesh in the triple border. Similarly, JNIM expanded the activities of the katiba to the central south-east and east borders of Burkina Faso in order to strengthen their capacities and make them more or less autonomous. This has led JNIM's Katiba Hanifa to increase its attacks along the border with Niger by having, unlike Daesh, a bomb-maker figure with IED explosions straddling the border and attacks between the provinces of Yagha and Tapoa, putting Daesh in its sights further north. The Katiba Sekou Mouslimou on the other hand concentrated in the Centre South and Centre East regions and across the border carrying out continuous attacks between Burkina Faso, Togo and Benin, with sporadic attacks in Ghana.

Ramadan 2023 (24 March to 21 April) was a very harsh and bloody time for the Sahel. The holy month for Muslims is usually a month dedicated to attacks by Daesh in particular. This was also the case in the Sahel. The two groups have increased the number of attacks on all scenarios where they are present against government forces and have clashed with each other in the triple border area. As Map 7 shows, the groups increased the pace of attacks. The JNIM counter-offensive against Daesh took place and the clashes continued beyond the holy month. As a matter of fact, Daesh attacked Teberemt (Mali, east of Hombori) in June, but it was the swan song before suffering attacks by JNIM, which first re-took Teberemt and then reached as far as the right banks of the Niger. Between Mali and Burkina Faso

¹⁴ Neither JNIM nor Daesh have control of the cities as has been the case in the past for both. However, JNIM controls the main road axes between the cities, in the villages it governs and administers justice and religion by mixing with the population, denying the presence of the state, both in Mali and in Burkina Faso. Daesh does the same, particularly along the Niger River and along the border with Niger from the river to Andéramboukane.

on one side and on the Kidal/Ménaka axis on the other, JNIM delivered hard military blows to Daesh in Talataye, Agazragane, Ndaki, Haroum, Tinfadimata, Tasmakatt and Sebba. The final battle would take place in Boulkessi (Mali, south-east of Hombori near the Burkina Faso border). The clash was reportedly very hard and Sita Hussein, aka Lookman or Luqman, a local Daesh military leader, died in the battle. JNIM claimed the killing with pictures in early August. Daesh maintained a presence in Burkina Faso in the Oudalan, but it was reported that the heavy weapons and a good part of the vehicles were buried to avoid being lost to JNIM.

Since then, it would appear that the two groups have returned to 2021 and a kind of jihadist pax. JNIM is clear that the only real threat to its supremacy in the area is Daesh itself. So much so that the highest number of casualties in the ranks of both groups were recorded precisely in the clashes between the two groups. Several times Daesh has tried to expand its area of influence against Katiba Macina (central Mali and Burkina Faso) and Ansar Dine (northern Mali), but these are areas historically under the control or influence of JNIM, or rather AQMI and Ansar Dine, and are unlikely to make inroads into the area. Therefore, the two groups have concentrated on fighting the armies of the states where they are present. Particularly highlighted is the steadily increasing number of attacks by Daesh in Niger, where it is taking advantage of the negative results of a coup d'état that it wanted above all for personal reasons. Since August, attacks have increased along the border with Mali with hundreds of deaths in the ranks of the Niger army. Meanwhile, JNIM continues to besiege several areas in Burkina Faso without the government being able to act, as well as the city of Timbuktu in Mali where the government and Wagner are unable to break the ring around the city for the time being and consequently carry out executions along the RN33 highway¹⁵.

The attacks carried out by JNIM in late 2023 against Malian and Burkinabé bases left many dead in the ranks of the security forces. The governments of Bamako and Ouagadougou try to deny the attacks and the casualties, but the videos after

the attacks published by government sources only confirm JNIM's tactics, as well as those of Daesh (in Niger especially) in which the attacks are mainly used to stock up on marbles, ammunition, vehicles and fuel, taking them in large quantities as shown in photos and videos. One often wonders how these groups manage to arm themselves, when the answer is easy: the same local armies that are supposed to fight them. ■■■

15 Highway that connects the Bourem District to the city of Dabi

CONCLUSIONS

The jihadist peace and the continuous attacks show the increase in territorial control of Daesh and JNIM, with different objectives: the first to connect with the May branch in Nigeria and the second to advance towards the Gulf of Guinea. This will lead to an increase in migratory pressure towards Europe and the continued disintegration of states. Moving from French to Russian aid has not changed anything from a tactical and strategic point of view, but has instead increased the direct or indirect suffering of the population, including an increase in jihadist attacks and exactions on the population. Russian propaganda in Africa is historical and dates back to the Cold War, with objectives, methods and timing that have remained unchanged except for the update on the use of information and social networks.

If anything, the result has been to favor jihadist propaganda towards the population who see the jihadist management of the territory with a better eye, avoiding indiscriminate killings unlike Wagner and the Malian army. Furthermore, as mentioned, the critical issues and the disintegration of the state's authority have led, among other issues, other groups to want to satisfy their desire for autonomy, such as the Tuareg in Mali who for now have received support from Tuareg tribes from other countries (read especially Libya). Sometimes there have also been attacks that are difficult to understand, claimed by JNIM and then indicated as having been carried out by the Tuareg of the CMA. On the other hand, already at

the beginning of the century the link between the Tuareg and al Qaeda was difficult to understand and the emir of JNIM, Iyad ag Ghaly, before being a jihadist leader was for decades leader of the Tuareg nationalist movement of the MNLA .

At the end of 2023, JNIM's propaganda took a further step, while that of Daesh seems to be making a mark. In fact, almost all the Western hostages were freed, keeping several soldiers, especially Malians, in their hands. The policy of Iyad ag Ghaly and JNIM is simple, that is, the desire to show that the group no longer has anything against the Westerners (as the Taliban have also partly done in Afghanistan after 2021) as long as they do not attack or are not present in the Sahel . At the local level, however, the propaganda discourse is different and feeds both on the departure of Westerners (read French) and on the local situation. The priorities have now changed, since both JNIM and Daesh claim to have defeated the French and other colonial armies and can now focus on the expulsion of the tyrants and their juntas with the support of Russian mercenaries, the result of corruption and apostasy, with the clear goal, one day, of creating an Islamic emirate (for JNIM) or complete control of the wilayat (for Daesh). The Russian intervention so far has not succeeded in affecting the activity of the two movements, on the contrary it has strengthened their propaganda and recruitment capacity, while the local armies (both Malian and Burkinabé) have above all been guilty of exactions against the populations. ■■■

ANNEX 1

ABDUL BARA AL ANSARI AL SAHRAWI

On 17 August 2021, the French forces of Operation Barkhane in Mali announce the killing of Adnan Abu Walid al Saharawi, historical leader of Daesh in the Sahel. Within a few months, the appointment of the new leader arrived, until now not officially welcomed as wali or local emir by the Daesh Shura Council. In the end, however, at the local level, the tradition of a leader coming from ethnic groups of the desert (Tuareg/Arab/Bérabiche) was maintained and a local account used to give precise information in this regard reported the name of Yousif Ould Choahib or Chouaib or Choughib or Shuaib, known by the nom de guerre of Abdul Bara al Ansari al Sahrawi, or Abu al Bara, born in Ménaka and with a past as a soldier in Libya.

In February 2022 Abdul Bara was heading to the triple border area after the bai'ah to Abu Hassan al Hashimi al Qurayshi for the attacks in the Tamalat area (Map 1 of the Sahel) to begin his regency of the wilayat which from there to little would have been established.

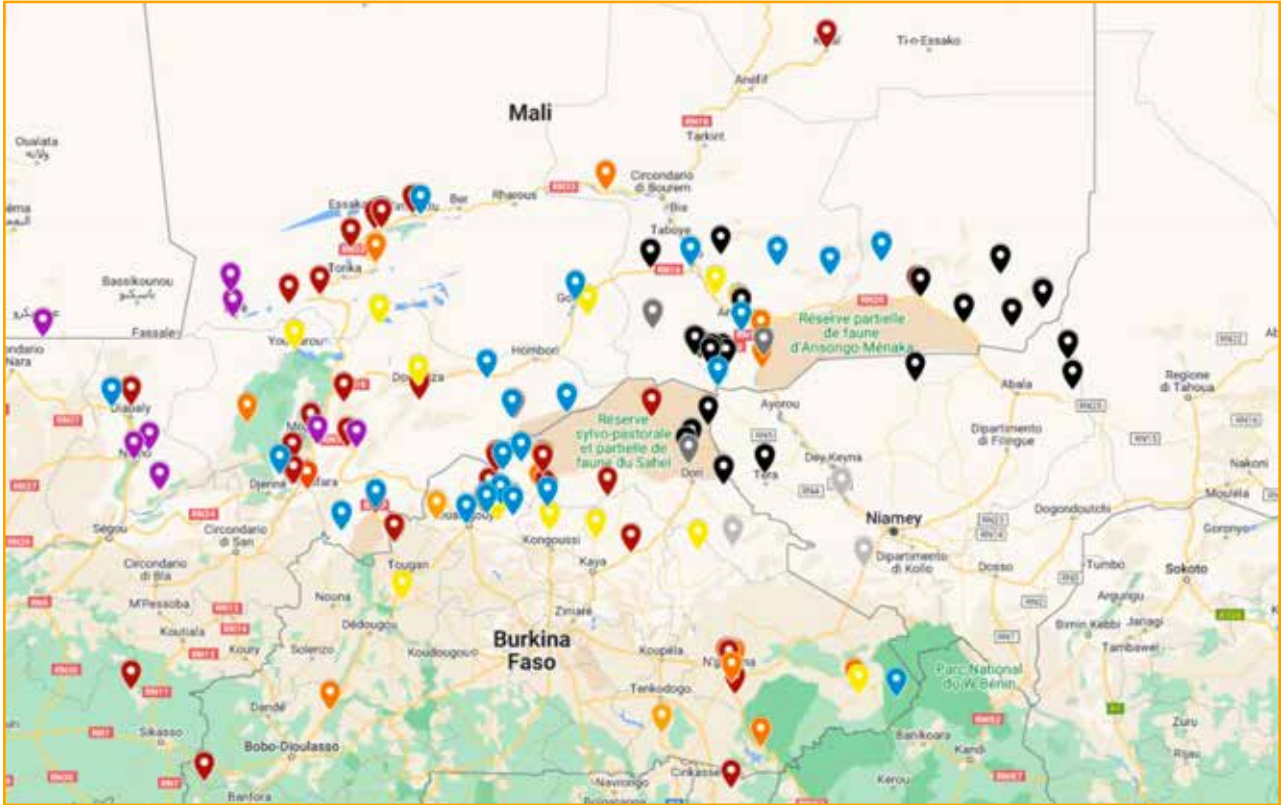
The name indicates the patronymic of the Bérabic or Sahrawi population (therefore not strictly Tuareg or Malinké/Bambara or Fulani) of al Sahrawi, as was his predecessor Adnan Abu Walid al Saharawi.

According to reports, al Ansari is a geographical indication that refers to being Malian, which however would contradict the second geographical indication which is al Saharawi, because it cannot be al Ansari and Saharawi at the same time. In this regard, however, one account indicated that Abdul Bara would be a ragaybat, that is, a Saharawi settled in Timbuktu and who had often gone back and forth with Libya since 2012. In this regard, in the past the Ragaybats often made incursions into Timbuktu for supplies, so they settled partly in the area, linking themselves to the Bérabiche and Tuareg populations, thus justifying their name and presence. In any case, both the name and the history of al Bara confirm the desire to choose (confirm the choice) a Tuareg/Arab at the head of the group rather than a Fulani, a Bambara or another ethnic group further south.

The head of the Sahel Province was reportedly born in Ménaka and is the younger brother of Abu Dardar (Dadi Ould Chouaib arrested by French forces and freed by Malian forces in exchange for Daesh's withdrawal from Andéramboukane in 2023), he worked as tailor in Mangayzé and had been in prison in Algeria before going to Libya starting in 2012 and since the birth of Daesh in Sirte he has shuttled between the Sahel and Libya. He then became leader of Daesh and now emir of the group in the Sahel. ■■■

ANNEX 2 SAHEL MAPS 2022/2023

Map 1: Sahel February 11st – March 10th 2022

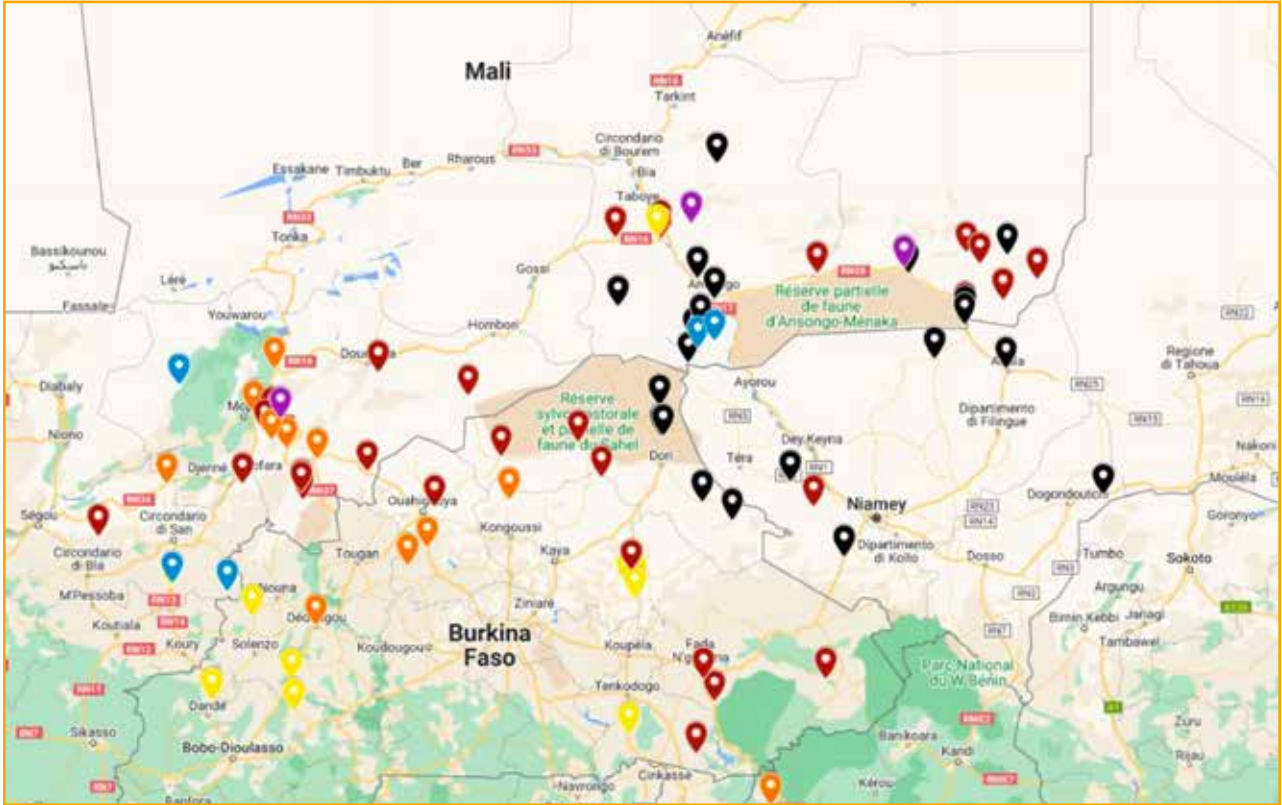


Map 2: Sahel April 11st – May 10th 2022



ANNEX 2 SAHEL MAPS 2022/2023

Map 3: Sahel October 10th – November 05th 2022

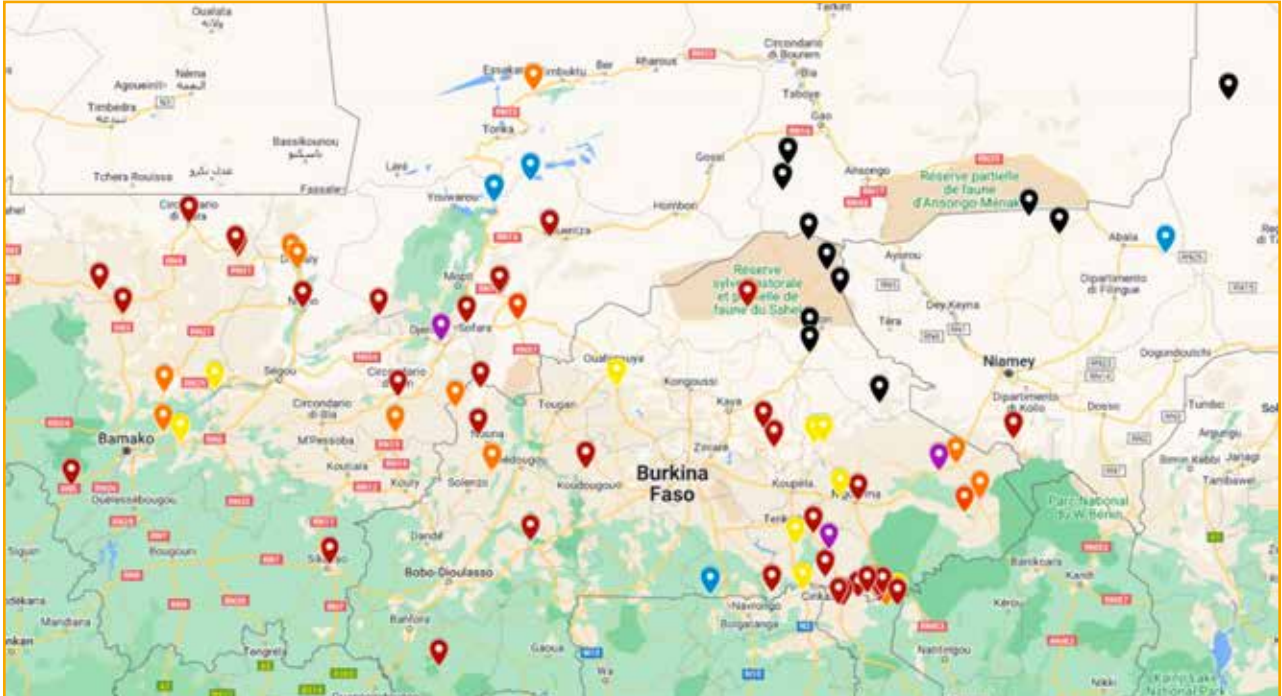


Map 4: Sahel November 05th – December 06th 2022



ANNEX 2 SAHEL MAPS 2022/2023

Map 5: Sahel January 14th – February 14th 2023



Map 6: Sahel February 15th – March 23rd 2023



ANNEX 2 SAHEL MAPS 2022/2023

Map 7: Ramadan 2023 (March 24th – April 21st)

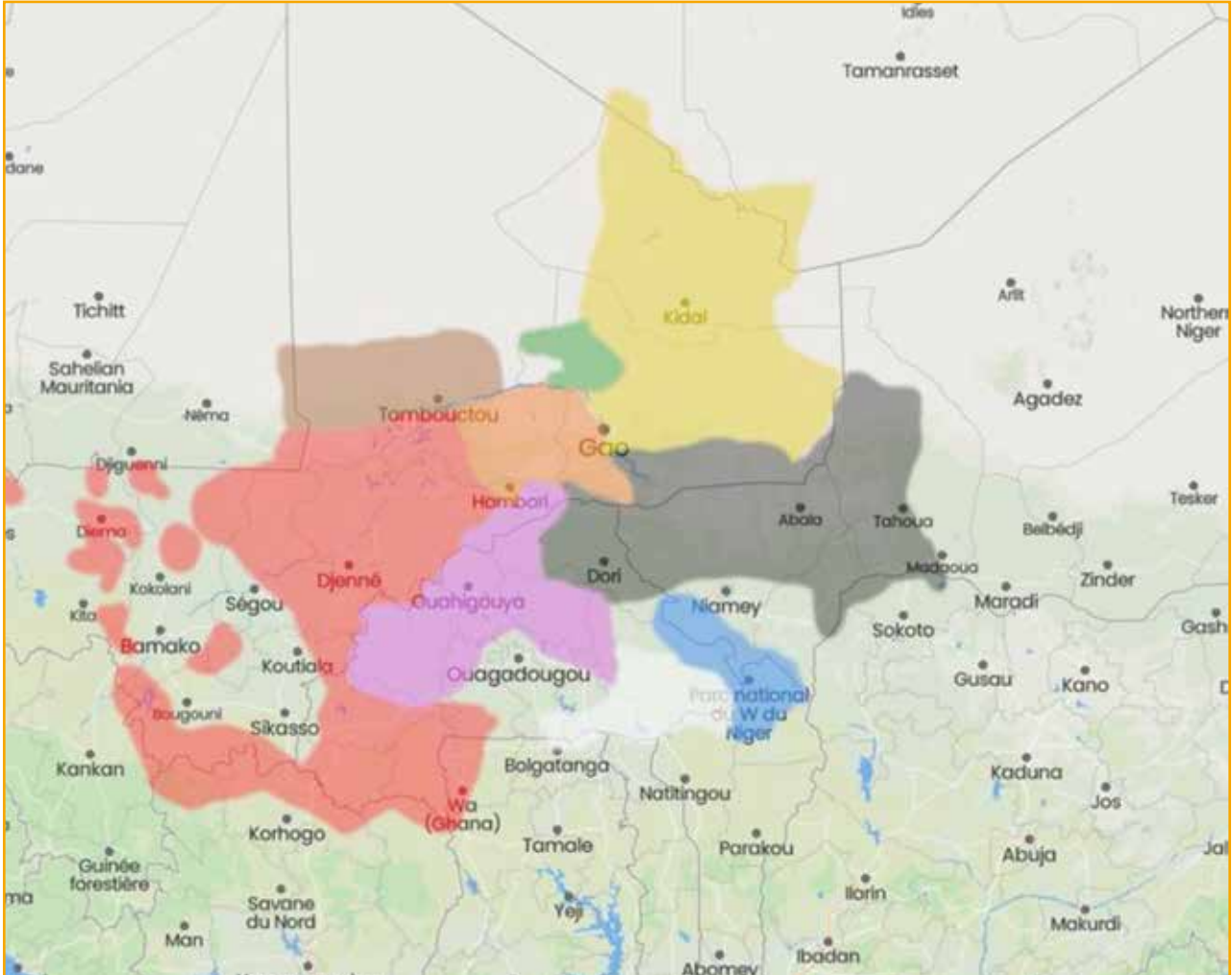


Map 8: Sahel August 22nd – October 10th 2023



ANNEX 2 SAHEL MAPS 2022/2023

Map 9: August 2023, Jihadist groups claimed Sahel territories (source: @abdalaag2022)



JNIM:

Katiba Macina

Ansar Eddine

Emirato Tombouctou

Al Mourabitoune

Katiba Gourma o Katiba Serma

Ansarul Islam

Katiba Hanifa

Sekou Mouslimou (white)

Daesh:

Islamic State Sahel Province (black)

ERIC MOLLE



SAHEL

TERRA DI JIHAD



EURO 25,00



AGC
COMMUNICATION